

il manifesto salto

Consideriamo che il Canada e il Québec oggi attraversano la crisi più grave della loro storia recente.



La Commissione di giustizia e di riconciliazione ha permesso di prendere atto degli episodi rivoltanti del passato più vicino ai nostri giorni. La povertà e l'illegalità che si accentuano aprono una cicatrice che sfigura il nostro presente. E la performance canadese nel Rapporto sui cambiamenti climatici prefigura un reale crimine contro l'umanità.

Questi fatti sono più allarmanti quanto in contrasto ai nostri valori dichiarati: il rispetto dei diritti degli autoctoni, l'internazionalismo, i diritti umani, la diversità e lo sviluppo sostenibile.

Al giorno d'oggi noi non viviamo nel rispetto di questi valori, ma lo potremmo fare.

Noi potremmo vivere in un paese interamente alimentato da energie realmente rinnovabili e giuste, attraversati da reti di trasporto pubblico accessibili, dove il lavoro e le altre possibilità che offrirebbe una tale transizione siano concepiti in maniera sufficiente da eliminare sistematicamente le disuguaglianze razziali e di genere.

Prendersi cura del pianeta e gli uni degli altri potrebbe creare dei nuovi settori economici più dinamici.

Molte più persone avrebbero accesso a dei lavori meglio pagati e lavorerebbero di meno, questo ci lascerebbe ampiamente il tempo di godere della presenza dei nostri cari e di aprirci all'interno delle nostre comunità.

Sappiamo che la fase è propensa per effettuare questo grande cambiamento. I climatologi ci hanno annunciato che le azioni decisive per evitare un riscaldamento globale del pianeta devono essere attuate nel corso di questi decenni. Ciò vuol dire che non possiamo più giungere alla meta a piccoli passi.

Noi dobbiamo fare un passo in avanti.

Questo passo deve cominciare nel rispettare i diritti ancestrali e i titoli dei primi custodi di questa terra. Le comunità autoctone sono state in prima linea per la difesa dei corsi d'acqua, delle rive, delle foreste e delle terre contro l'attività industriale sfrenata.

Possiamo appoggiare quelle o quelli che ricoprono questo ruolo e riallacciare le nostre relazioni con le popolazioni autoctone dando piena attuazione alla Dichiarazione delle N.U. sui diritti delle popolazioni autoctone.

Ispirati dai trattati che costituiscono la base giuridica di questi paesi e ingiungendo a condividere la terra "finché il sole brillerà, che l'erba si leverà e che l'acqua scorrerà", noi abbiamo bisogno di risorse energetiche che non si esauriranno mai, prima di aver avvelenato la terra.

Le tecnologie avanzate hanno messo questo sogno a nostra disposizione. Infatti, dei recenti studi mostrano che in 20 anni il Canada potrà attingere il 100% della sua energia elettrica dalle risorse rinnovabili [1]: dal 2050 potremo avere un'economia propria. [2]

Noi esigiamo che questo cambiamento incominci ora.

Più nulla può giustificare la costruzione di nuovi progetti d'infrastrutture che ci obbligano a continuare ad accelerare il ritmo di estrazione di risorse nei decenni che verranno. La nuova legge d'ottone sullo sviluppo energetico prevede che: ciò che si non vuole nel proprio cortile non deve ritrovarsi nel cortile di nessuno. Ciò vale tanto per gli oleodotti, i gasdotti, la galleria al Nouveau-Brunswick, in Québec e in Colombia-Britannica, l'aumento del traffico petrolifero lungo le nostre coste e per i progetti delle compagnie minerarie canadesi in tutto il mondo.

E' giunto il tempo della democrazia energetica: crediamo non solamente che abbiamo bisogno di nuove risorse d'energia, ma anche che le comunità dovrebbero, fin dove possibile, controllare collettivamente questi nuovi sistemi di produzione energetica.

Per sostituire le strutture di proprietà che servono il profitto delle imprese private e la distante burocrazia di certi Stati centralizzati, noi ne possiamo creare delle nuove, innovatrici, democraticamente governate, che fornirebbero dei salari sufficienti e permetterebbero di guardare alle altre comunità, delle entrate di cui hanno gran bisogno.

E gli Autoctoni dovrebbero essere i primi a ricevere il sostegno per i loro progetti volti a sviluppare delle energie proprie.

Proprio come le comunità attualmente sul mercato con delle pesanti conseguenze per l'attività industriale "inquinante".

Oltre a far luce sulle nostre abitazioni, l'energia così prodotta redistribuirà la ricchezza, consoliderà la democrazia, rinforzerà la nostra economia e inizierà a curare le ferite che risalgono alla fondazione di questo paese.

Il salto verso un'economia non inquinante apre delle innumerevoli strade per questo tipo di soluzioni che producono numerosi "vincitori". Vogliamo un programma universale che miri a costruire delle case eco-energetiche e a rinnovare le dimore esistenti assicurando che le comunità e i quartieri più svantaggiati saranno i primi a beneficiarne e potranno offrire formazione professionale ai loro abitanti e cogliere altre occasioni per lottare contro la povertà in maniera duratura.

Giudichiamo essenziale che i lavoratori dei settori d'impiego a forte emissione di carbonio abbiano accesso a una formazione e a delle risorse adeguate affinché tutte e tutti abbiano la capacità di contribuire alla messa in luogo di una economia energetica verde.

Gli impiegati dovrebbero essere legalmente assunti a cottimo per ridurre le emissioni nocive sui luoghi di lavoro, con l'aiuto e i consigli dei sindacati. Le strade dei treni ad alta velocità, alimentate da risorse energetiche giuste e rinnovabili e una rete di trasporti collettivi accessibili possono connettere tra di loro tutte le comunità del paese, al posto di un numero enorme di automobili, di condotti e di treni esplosivi che ci minacciano e ci dividono.

E come sappiamo che è già tardi per fare questo passo in avanti, noi abbiamo bisogno di investire sulle infrastrutture esistenti che cadono in rovina, affinché queste possano resistere ai fenomeni meteorologici estremi sempre più frequenti.

Il passaggio ad un sistema agricolo più locale e orientato su degli imperativi ecologici ridurrebbe la nostra dipendenza dai carburanti fossili, favorirebbe l'estrazione del carbonio nel suolo e aiuterebbe ad attraversare i momenti difficili di approvvigionamento mondiale oltre a produrre del cibo più sano e più abbordabile per tutti.

Reclamiamo che venga posto un freno agli accordi commerciali che donano alle imprese il potere di alimentarsi con gli sforzi che noi facciamo per ricostruire le economie locali, per regolamentare le società private e fermare le attività di estrazione dannosa.

Vogliamo riassetare l'equilibrio della giustizia perché siano garantiti a tutte le lavoratrici e tutti i lavoratori, lo status di immigrato e la protezione che ne deriva.

Tenuto conto dell'implicazione del Canada nei conflitti armati e del suo contributo ai cambiamenti climatici – due fattori all'origine della crisi globale dei rifugiati- siamo obbligati ad accogliere i migranti in cerca di sicurezza e di condizioni di vita migliori.

La transizione verso un'economia che tenga conto dei limiti della nostra terra richiede anche di sviluppare i settori della nostra economia che sono già sobri di carbone: quelli delle cure, dell'istruzione, del lavoro sociale, delle arti e dei servizi di comunicazione d'interesse pubblico.

Un servizio di custodia universale come quello del Québec dovrebbe allora essere impiantato in tutto il Canada, abbiamo molto tempo. Tutto questo lavoro, di cui una grande parte è compiuto da donne, è il cemento che permette alle comunità umane e in difficoltà di tenere duro, e noi avremo bisogno che le nostre comunità siano il più solidi possibile, a fronte del futuro tormentato che ci attende.

Dichiariamo che l'"austerità" – che si pratica sistematicamente ai settori sobri dal carbone come l'istruzione e la sanità, il tutto affamando i trasporti pubblici e imponendo delle privatizzazioni pericolose nel settore energetico- è un modello di pensiero antico che minaccia la vita sulla Terra.

"Noi possiamo permetterci il grande salto in avanti" secondo Bruce Campbell, Seth Klein, e Marc Lee.

Il denaro necessario per effettuare questa grande transizione è disponibile, non resta che implementare i buoni programmi d'azione per liberare queste somme. Bisogna, per esempio, mettere un termine alle sovvenzioni destinate allo sfruttamento e al consumo delle energie fossili, imporre una tassa sulle transazioni finanziarie, accrescere i canoni petroliferi, aumentare l'imposta sui proventi delle imprese private e dei più ricchi, introdurre una tassa progressiva sul carbone, tagliare le spese militari. Tutte queste misure si ispirano al principio del "chi inquina paga" e sono molto promettenti.

Una cosa è chiara: la scarsità nell'epoca dove vediamo l'accumularsi delle ricchezze personali in maniera diseguale è una crisi fabbricata, concepita per spegnere i nostri sogni prima ancora che abbiano avuto la possibilità di nascere.

“E’ tempo di essere coraggiosi. E’ tempo di fare un salto in avanti”

Questi sogni vanno ben più lontano di questo testo. Facciamo un appello alla gente per formare delle assemblee municipali in tutti i paesi, laddove i residenti possono riunirsi per definire, in maniera democratica, ciò che un reale salto verso la prossima economia voglia dire per la propria comunità.

Questa rinascita, dal basso verso l’alto, preparerà certamente un rinnovo della democrazia su tutti i piani del governo, e ci porterà rapidamente ad un sistema dentro il quale ciascun voto conta e dove il guadagno delle grandi imprese private è esclusa dalle campagne politiche.

Ecco parecchio da fare in una sola battuta, ma è la fase in cui viviamo che lo domanda.

La caduta del prezzo del petrolio ha temporalmente sospeso la pressione che spinge a estrarre combustibili fossili a un ritmo frenetico, determinato dalle tecniche ad alto rischio. Questa pausa dalla mania dell’espansione non dovrebbe essere percepita come una crisi ma come un regalo che ci ha donato l’occasione rara di guardare ciò che siamo diventati... E di decidere di cambiare.

Dunque, noi invitiamo tutte quelle e tutti coloro che si presentano alle prossime elezioni a cogliere quest’occasione e ad agire in funzione di questo urgente bisogno di una trasformazione. Questo è il nostro dovere sacro nei confronti delle popolazioni di questo paese ferito in passato, nei confronti di quelle e quelli che soffrono inutilmente nel presente, e nei confronti di tutti quelli che hanno diritto ad un avvenire radioso e sicuro.

E’ tempo di essere coraggiosi.

E’ tempo di fare un salto in avanti.

[1] Sustainable Canada Dialogues. (2015). Acting on climate change: Solutions from Canadian scholars. Montreal, QC: McGill University

[2] Jacobson, M., et al. Providing all global energy with wind, water, and solar power, Part I: Technologies, energy resources, quantities and areas of infrastructure, and materials. Energy Policy 39:3 (2011)